

LINEAMENTI DELLA SANTITÀ LAICALE COME VOCAZIONE NELLA CHIESA

PILAR RÍO*

SOMMARIO: I. *Dalla santità vissuta dai laici alla riflessione ecclesiological sulla santità laicale.* II. *I tratti della santità laicale.* 1. Santità piena. 2. Santità in seno alla Chiesa. 3. Santità nel proprio ambiente e nella vita ordinaria. 4. Santità missionaria. III. *Conclusioni e prospettive.*

«**I** santi e le sante sempre sono stati fonte e origine di rinnovamento nelle più difficili circostanze in tutta la storia della Chiesa. Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità».¹

Queste parole della *Relatio finalis* del Sinodo straordinario del 1985, celebrato in occasione del 20° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, sono risonate con particolare intensità due anni dopo, durante la VII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata alla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Non a caso, sono state inserite nell'esortazione postsinodale *Christifidelis laici*,² nella quale san Giovanni Paolo II ha voluto ricordare che l'universale vocazione alla santità è stata «la consegna primaria affidata a tutti i figli e le figlie della Chiesa da un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana»;³ ribadendo, inoltre, che «questa consegna non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa».⁴

Di fronte alla grave crisi che ha colpito e continua a colpire la vita della Chiesa, e che chiama tutto il corpo ecclesiale alla conversione e al rinnovamento (non solo alla riforma delle strutture), l'esortazione di san Giovanni Paolo II, rivolta in maniera particolare ai laici, è oggi più che mai di grande attualità. Questa santità

* Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

¹ II ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI (1985), *Relatio finalis*, II, A (*De mysterio Ecclesiae*), 4 (*Universalis vocatio ad sanctitatem*), in G. CAPRILE, *Il Sinodo Straordinario 1985*, «La Civiltà Cattolica», Roma 1986, 558.

² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Christifideles laici sulla vocazione e missione dei laici nel mondo* (ChL), 30-XII-1988, LEV, Città del Vaticano 1988, n. 16.

³ Cfr. *ChL* 16.

⁴ *Ibidem*. Per un approfondimento del rapporto tra mistero ecclesiale e santità, si veda: A. ARANDA, *La llamada universal a la santidad en la Iglesia*, in A. ARANDA, M. LLUCH, J. HERRERA (ed.), *En torno al Vaticano II: claves históricas, doctrinales y pastorales*, Eunsa, Pamplona 2014, specie 191-208.

è anche un segno di speranza nelle difficili circostanze che oggi mettono la Chiesa alla prova, ed è per questo che viene riproposta ancora una volta da papa Francesco nell'esortazione *Gaudete et exsultate*, rivolta a tutti i fedeli senza eccezione.⁵ Una santità che, inoltre, è effettivamente vissuta da molti laici, come dimostra il crescente numero di recenti beatificazioni e canonizzazioni, nonché di richieste di apertura di nuovi processi per normali cristiani deceduti in fama di santità.⁶

In quest'ottica si situa la recente beatificazione della laica spagnola Guadalupe Ortiz de Landázuri. In occasione di questo evento, è stata organizzata dalla Pontificia Università della Santa Croce una tavola rotonda per riflettere sulla santità laicale come vocazione nella Chiesa.⁷ All'incontro hanno partecipato postulatori di cause di beatificazione, biografi, giornalisti, amici e parenti di altri sei laici in cammino verso gli altari,⁸ che hanno condiviso le loro testimonianze su questi "santi della porta accanto"⁹ come piace chiamarli a papa Francesco.

Sono due le domande che hanno ispirato la nostra riflessione: se la vocazione alla santità proclamata in modo solenne dal Concilio Vaticano II è unica e, di conseguenza, si rivolge a tutti i battezzati, ha ancora senso parlare di "santità laicale"? In caso affermativo, quali sarebbero i suoi tratti caratteristici e la sua specificità?

I. DALLA SANTITÀ VISSUTA DAI LAICI ALLA RIFLESSIONE ECCLESIOLOGICA SULLA SANTITÀ LAICALE

La strada che abbiamo voluto seguire nella nostra riflessione si ispira al cammino percorso dalla teologia del laicato, sviluppatasi nel XX secolo e, in maniera più sistematica, a partire dal 1945. Com'è ben noto in ambito ecclesiologicalo, questo discorso non è nato a tavolino, ma è stato preceduto e interpellato dalla vita, dall'azione e dalle numerose iniziative apostoliche che gli stessi laici hanno portato

⁵ Cfr. FRANCESCO, Esort. Ap. *Gaudete et Exsultate* (GE), 19-III-2018, LEV, Città del Vaticano 2018, nn. 14-15.

⁶ Si vedano, ad esempio, i lunghi ma non esaustivi elenchi presentati da P. VANZAN, *Santità laicale del XX secolo*, ElleDiCi, Torino 2011; F.M. NOCELLI, *Giovani campioni. 20 storie di santi a lieto fine*, Ares, Milano 2018.

⁷ La tavola rotonda, intitolata *Una riflessione sulla santità laicale*, si è svolta il 30 aprile 2019. Il 18 maggio successivo è stata celebrata a Madrid la beatificazione di Guadalupe Ortiz de Landázuri.

⁸ Franz Coriasco, giornalista, amico e biografo di Chiara Badano; Federico Piana, giornalista di Radio Vaticana Italia, che ha parlato di Carlo Acutis; Silvia Correale, postulatore della causa di beatificazione di Enrique Shaw; Romano Gambalunga OCD, postulatore della causa di beatificazione di Chiara Corbella; Antonio Riquelme, Responsabile del Cammino Neocatecumenale per la causa di beatificazione di Marta Obregón nella diocesi di Burgos (Spagna); e Marcello Tiraboschi, padre di Angelica Tiraboschi.

⁹ Cfr. GE, 6-9.

avanti dagli ultimi decenni del XIX secolo in poi:¹⁰ «fu la realtà ecclesiale nelle sue diverse manifestazioni – apostoliche, spirituali, liturgiche, ecc. – a mettere in primo piano la densità cristiana della vocazione laicale; la teologia venne dopo, mossa dal desiderio di dare ragione di ciò che la vita testimoniava, al fine di abbozzare, a partire da questo dato, una riflessione ecclesiologica e spirituale di grande portata». ¹¹ Questa riflessione, a sua volta, è stata ulteriormente ricevuta, approfondita, sviluppata e tramandata sia dal Concilio Vaticano II che dal magistero e dalla teologia postconciliari.¹² Si tratta, pertanto, di intraprendere la via che va dalla vita santa dei sette protagonisti del summenzionato incontro alla riflessione ecclesiologica sulla loro santità come vocazione nella Chiesa.

Ma chi sono questi “santi della quotidianità”?

Guadalupe Ortiz de Landázuri (1916-1975), beatificata a Madrid il 18 maggio 2019, è stata docente di chimica (disciplina in cui ha ottenuto il dottorato), promotrice di numerose iniziative educative e sociali – sia in Messico che in Spagna –, e una delle prime donne a portare il messaggio dell’Opus Dei sulla santificazione del lavoro e della vita ordinaria in America e, al suo ritorno, a diffonderlo in Spagna attraverso una vita impegnata nell’attività docente ed educativa in diversi ambienti.¹³

Chiara Badano (1971-1999), beatificata a Roma il 25 settembre 2010, è una giovane focolarina, deceduta a diciannove anni dopo una lunga malattia durante la quale non perse mai il sorriso, sperimentando «come il dolore possa essere trasfigurato dall’amore»¹⁴ e abbandonandosi con completa fiducia alla volontà di Dio.¹⁵

¹⁰ Cfr. A. ANTÓN, *El misterio de la Iglesia. Evolución histórica de las ideas eclesiológicas*, II: *De la apologética de la Iglesia-sociedad a la teología de la Iglesia-misterio en el Vaticano II y en el postconcilio*, BAC, Madrid 1987, 514-515; J.L. ILLANES, *Laicado y sacerdocio*, Eunsa, Pamplona 2001, 146-149; P. RÍO, *Los fieles laicos, Iglesia en la entraña del mundo. Reflexión teológica sobre la identidad eclesial de los laicos en un tiempo de nueva evangelización*, Palabra, Madrid 2015, 216-231; V. BOSCH, *Santificar el mundo desde dentro. Curso de espiritualidad laical*, BAC, Madrid 2017, 87-99.

¹¹ ILLANES, *Laicado y sacerdocio*, 146. La traduzione è nostra.

¹² Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen gentium* (LG), nn. 30-38; Decr. *Apostolicam actuositatem* (AA); ChL. Si veda: BOSCH, *Santificar el mundo desde dentro*, 101-128; ILLANES, *Laicado y sacerdocio*, 149-159; RIO, *Los fieles laicos, Iglesia en la entraña del mundo*, 290-334; G. TANGORRA, *Temi di eclesiológia*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2014, 249-267.

¹³ Cf. M. EGUIBAR, *Guadalupe Ortiz de Landázuriz: Trabajo, amistad y buen humor*, Palabra, Madrid 2007; M. MONTERO, *En vanguardia: Guadalupe Ortiz de Landázuriz 1916-1975*, Rialp, Madrid 2019; C. ABAD, *La libertà di amare. Guadalupe Ortiz de Landázuriz*, Ares, Milano 2019; *Lettere a un santo. Lettere di Guadalupe Ortiz de Landázuriz a san Josemaría Escrivá*, a cura di M. DEL RINCÓN, T. ESCOBAR, ed. digitale 2019.

¹⁴ FRANCESCO, Esort. Ap., *Christus vivit* (CV), 25-III-2019, LEV, Città del Vaticano 2019, n. 62.

¹⁵ Cfr. M. MARINI, *Uno sguardo luminoso. Beata Chiara Badano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011; IDEM, *Stare al gioco di Dio. Beata Chiara Badano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015; IDEM, *Beata Chiara Badano. “Luce d’amore”*, Velar, Bergamo 2017; M. ZANZUCCHI, *“Io ho tutto”*. I

Carlo Acutis (1991-2006), quindicenne dell'era digitale che è stato beatificato il 10 ottobre dello scorso anno, si è contraddistinto per il suo amore all'Eucaristia e alla Madonna nonché per il suo impegno nella carità. Egli fu, inoltre, un appassionato dell'informatica e seppe fare di questo strumento un mezzo al servizio dei suoi compagni e di trasmissione della fede.¹⁶

Il servo di Dio Enrique Shaw (1921-1962), imprenditore argentino, sposato e padre di nove figli, impegnato nell'Azione Cattolica e in diverse associazioni, si è santificato tramite i suoi doveri familiari, professionali e sociali, prendendo ispirazione innanzitutto dalla Dottrina sociale della Chiesa.¹⁷

La serva di Dio Marta Obregón (1969-1992), studentessa spagnola di giornalismo, vincolata al Cammino Neocatecumenale, è considerata martire della purezza poiché non esitò a testimoniare la sua fede in Cristo difendendo la sua castità dall'aggressore che, dopo aver tentato di violentarla, la uccise a coltellate.¹⁸

La serva di Dio Chiara Corbella (1984-2012), giovane sposa e madre di famiglia, è stata un esempio eroico di risposta alla vocazione alla maternità, affrontando con gioia e profonda unione con Dio due gravidanze di figli che morirono pochi minuti dopo il parto, e una terza che – malgrado le fosse stato diagnosticato un

diciotto anni di Chiara Luce, Città Nuova, Roma 2010; T. GOZZOLA, *Chiara Badano. Luce del risorto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; M. MARINI, *Un raggio di luce. Riflessioni sulla spiritualità di Chiara Badano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011.

¹⁶ Papa Francesco, considerandolo uno di quei giovani che nel mondo digitale «sono creativi e a volte geniali» (CV 104), lo propone come esempio e modello: «Lui [...] ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezze» (CV 105). Cfr. N. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010; IDEM, *Carlo Acutis. Un giovane per i giovani*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013; IDEM, *Un genio dell'informatica. Biografia del Servo di Dio Carlo Acutis*, LEV, Città del Vaticano 2016; F. OCCHETTA, *Carlo Acutis. La vita oltre il confine*, Velar, Bergamo 2013; G. PARIS, *Carlo Acutis. Il discepolo prediletto*, EMP, Padova 2018; L.F. RUFATTO, *Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio*, EMP, Padova 2018; C. GALATOLO, *Sei nato originale non vivere da fotocopia. Carlo Acutis mi ha insegnato a puntare in alto*, Mimep-Docete, Pessano 2017; *Carlo Acutis. Il coraggio di andare controcorrente*, Shalom, Camerata Picena 2019.

¹⁷ Cfr. S. SHAW DE CRITTO, *Vivendo con alegría*, Claretiana, Buenos Aires 2017; V.M. FERNÁNDEZ, *Ser santos en medio del mundo. El caso de Enrique Shaw*, San Pablo, Buenos Aires 2017; S.B. CRITTO DE EIRAS, *Un empresario en plenitud. E.E. Shaw y su eficaz desempeño*, ACDE-LID, Buenos Aires 2017; L.M. GONZÁLEZ DAY, «Shaw, de cadete naval a aspirante a Santo», Instituto de Publicaciones Navales, Buenos Aires 2017; B.D. SPOLETINI, *Enrique Shaw. Un empresario santo de nuestro tiempo*, San Pablo, Buenos Aires 2014; M. ARANDA, *La empresa: comunidad de vida y relaciones humanas. El ejemplar caso de Enrique Shaw*, Erasmus, Barcelona 2012; A. ROMERO, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, ACDE, Buenos Aires 2009; «...Y dominad la tierra». *Mensajes de Enrique Shaw*, ACDE, Buenos Aires 2010; *Enrique Shaw. Notas y apuntes personales*, Claretiana, Buenos Aires 2002.

¹⁸ Cfr. S. LÓPEZ, *Marta Obregón. "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, Fonte-Monte Carmelo, Burgos 2018.

carcinoma – portò avanti rifiutandosi di ricevere le cure finché il suo bambino non fosse nato.¹⁹

Infine, Angelica Tiraboschi, giovane studentessa legata al Rinnovamento dello Spirito e impegnata in diverse attività della sua comunità cristiana, seppe offrire una testimonianza gioiosa della fede nel suo ambiente e durante la sua malattia, che accettò con grande forza d'animo diventando un esempio per la sua famiglia e i suoi amici.²⁰

L'elenco offre un colorito ventaglio, a partire dal quale poter riflettere sulla santità dei laici: vi troviamo, infatti, santi “al femminile” e “al maschile”, giovani e maturi, sposati e celibi, madri e padri di famiglia, studenti e professionisti, sani e malati, dall'Europa e dall'America... Ad un primo sguardo, di taglio semplicemente sociologico, si potrebbe dire – senza timore di sbagliare – che la santità di questi laici appare come una realtà autentica, vissuta in compagnia, ordinaria e aperta. Ci concentreremo, dunque, su queste note per farne – alla luce della dottrina conciliare e postconciliare sulla vocazione alla santità²¹ – una lettura ecclesologica che ci consenta di tratteggiare i lineamenti della santità laicale e d'individuare la sua specificità come vocazione nella Chiesa.

¹⁹ Cfr. S. TROISI, C. PACCINI, *Siamo nati e non moriremo più. Storia di Chiara Corbella Petrillo*, Porziuncola, Assisi 2013; L. PECORAIO, R. FARICY, *Chiara Corbella. “Da voi aspetto qualcosa di più”*, Segno, Feletto Umberto 2017; IDEM, *Lo sguardo verso il cielo di Chiara Corbella*, Segno, Feletto Umberto 2015; *Piccoli passi possibili. Chiara Corbella Petrillo: la parola dei testimoni*, Porziuncola, Assisi 2015.

²⁰ C. BONALDI, *Vivere a colori. Angelica Tiraboschi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017; D. BOITOR, C. GALATOLO, *Diario della felicità. Storie di giovani in ricerca. Un viaggio al centro del cuore umano*, Mimep-Docete, Pesaro 2019.

²¹ Cfr. P. MOLINARI, *La vocazione di tutti cristiani alla santità. Un importante tema conciliare*, «La Civiltà Cattolica» 3 (1964) 542-550; M. LABOURDETTE, *Universale vocazione alla santità nella Chiesa*, in G. BARAÚNA (ed.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla Costituzione dogmatica* Lumen Gentium, Vallecchi, Firenze 1965, 1033-1044; L. RENWART, J.M. FISCH, *La sainteté du peuple de Dieu. Présentation de quelques publications récentes à la lumière de Vatican II*, «Nouvelle Revue Théologique» 87 (1965) 1023-1046; G. BERAN, *La santità nella costituzione conciliare sulla Chiesa*, Teresianum, Roma 1966; E. ANCILLI (ed.), *Santità cristiana, dono di Dio e impegno dell'uomo*, Teresianum, Roma 1980; L. RAVETTI, *La santità nella Lumen gentium*, «Divus Thomas» 57 (1980) 344-355; B.D. DE LA SOUJEOLE, *The Universal Call to the Holiness*, in M.L. LAMB, I. LEVERING (ed.), *Vatican II, Renewal within Tradition*, Oxford University Press, Oxford 2008, 37-53; M. SCHLOSSER, *Chiamati alla santità nella Comunione dei Santi. Osservazioni sul quinto capitolo della Lumen gentium*, «Communio» 4 (2013) 54-66; A. DIRIART, *Popolo di Dio e vocazione alla santità*, in G. TANGORRA (ed.), *La Chiesa, mistero e missione: a cinquant'anni dalla Lumen gentium*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2016, 91-111. Una completa sintesi sulla dottrina della santità in V. BOSCH, *Llamados a ser santos: historia contemporánea de una doctrina*, Palabra, Madrid 2008.

II. I LINEAMENTI DELLA SANTITÀ LAICALE

1. *Santità piena*

La biografia di questi fedeli laici mette subito in luce che tutti e sette hanno incontrato Gesù e che l'incontro con Lui ha trasformato la loro vita: da quel momento in poi l'hanno vissuta da innamorati e sono arrivati a identificarsi pienamente con la volontà di Colui che li aveva amati per primo. Sono commoventi le loro parole al riguardo: «Sei l'unico. Sei il mio centro. Fa' che non lo scordi mai, Signore»,²² scrive Marta Obregón in uno dei suoi appunti. In una lettera a san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, Guadalupe Ortiz de Landázuri, sua figlia spirituale, dice: «Voglio dimostrarigli meglio ogni giorno quello che provo per Lui e quanto profondamente gli sono riconoscente del bene che mi vuole».²³ Una frase ricorrente, anche in fase terminale, nel lessico di Chiara Badano è: «Dio mi ama immensamente».²⁴ Con una determinazione che colpisce, il quindicenne Carlo Acutis dichiara: «Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita».²⁵ Questo amore, però, non passa inosservato agli occhi degli altri: Enrico Petrillo, il marito di Chiara Corbella, ricordando l'ultima messa a cui lei ha partecipato, diceva che vederla «così innamorata di Dio era meraviglioso».²⁶ L'Amore con la maiuscola, infatti, è al primo posto nelle loro biografie e la santità, di conseguenza, si è andata configurando come risposta personale, libera e piena, a un dono gratuito.²⁷

Per leggere questa esperienza in chiave ecclesiologicala occorre riagganciarsi alla dottrina conciliare sulla Chiesa e sulla vocazione universale alla santità, riaffermata e approfondita dal magistero postconciliare a più riprese. Il Vaticano II, nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*, delinea la figura del laico nella Chiesa a partire da due elementi: l'ontologia sacramentale fondata sul battesimo e la sua

²² «Sopórtame y ámame, mi Dios. Eres el único. Eres mi centro. Que nunca lo olvide, Señor» (in LÓPEZ, *Marta Obregón. "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 117).

²³ Lettera 29-VI-1950, Messico DF, in *Lettere a un santo*, 39.

²⁴ GOZZOLO, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 104.

²⁵ Dalla Prefazione del Card. A. Comastri a GORI, *Carlo Acutis. Un giovane per i giovani*. Gori, postulatore della causa, scrive: «Carlo, nel corso della sua breve esistenza ha scoperto una Persona speciale: Gesù Cristo. Fin da piccolo, l'incontro con Cristo sconvolge la sua vita. Egli trova in lui un amico, un punto di riferimento e la ragione stessa dell'esistenza. Senza la presenza di Gesù nel suo vivere quotidiano, non si potrebbero comprendere il comportamento e il modo di essere di questo ragazzo, in tutto simile ai suoi amici, ma che conserva dentro di sé un segreto incorruttibile» (GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 12).

²⁶ S. TROISI, C. PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 146.

²⁷ Una risposta di amore, come testimonia il Card. G. Saldarini, arcivescovo di Torino, che, incontrando Chiara Badano all'ospedale, le domanda: «“Hai un'espressione degli occhi molto bella; come mai?”», e lei risponde con un po' di imbarazzo: «Cerco di amare Gesù» (GOZZOLO, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 105).

peculiare partecipazione alla relazione salvifica che la Chiesa ha nei confronti del mondo.²⁸ È a partire da questo punto che san Giovanni Paolo II, nell'esortazione *Christifidelis laici*, ribadisce: «La *condizione ecclesiale* dei fedeli laici viene radicalmente definita dalla loro *novità cristiana* e caratterizzata dalla loro *indole secolare*».²⁹ Vale a dire, nella sua condizione ecclesiale basilare ancorata al battesimo, il laico è un fedele cristiano, un membro del Corpo di Cristo e del Popolo di Dio, in cui «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione».³⁰

Comune, in effetti, è la chiamata alla santità di tutti i battezzati, che lo stesso Concilio proclamò solennemente nel capitolo V della *Lumen gentium*, come vocazione universale poiché il dono battesimale, ossia la partecipazione alla vita santa di Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, conferita nel battesimo, è anche chiamata e compito per tutti i battezzati senza eccezione. «È chiaro dunque a tutti – ribadisce il Concilio – che tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità».³¹ Si tratta, perciò, non di un obbligo, né di un'esigenza esterna, né tantomeno di una prestazione, ma di una risposta al dono dell'incorporazione a Cristo e al suo Corpo, in cui il cristiano è rinato alla vita dei figli di Dio, pienamente e docilmente accolto dalla libertà sostenuta dalla grazia. Ed è con queste parole che papa Francesco esorta ogni fedele: occorre lasciare «che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità».³²

La santità, pertanto, è unica per tutti i battezzati: non ci sono santità di prima o di seconda classe, non c'è una santità eroica e una santità di basso profilo, non c'è una santità di élite e un'altra di popolo. Ciononostante, come insegna lo stesso Concilio, la santità non è identica per tutti i cristiani: «tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».³³ Le vie, dunque, sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascun cristiano, anche a quella dei fedeli laici. Quello che conta, ribadisce papa Francesco, è che ciascuno discerna la propria strada e faccia emergere la parte migliore di sé che Dio ha posto in lui.³⁴

²⁸ Cfr. LG 31; J.R. VILLAR, *Gli elementi definitivi dell'identità del laico*, in L. NAVARRO, F. PUIG (a cura di), *Il fedele laico. Realtà e prospettive*, Giuffrè, Milano 2012, 113-143.

²⁹ ChL 15. I corsivi sono del testo originale.

³⁰ LG 32.

³¹ LG 40.

³² GE 15.

³³ LG 11.

³⁴ Cfr. GE 11.

2. Santità in seno alla Chiesa

Il seme della santità di questi laici è stato gettato dallo Spirito Santo nei loro cuori con la collaborazione dei genitori che li hanno portati al fonte battesimale della Chiesa Madre.³⁵ Quel germoglio è stato poi alimentato, rafforzato e sostenuto dalla Chiesa Madre e Famiglia attraverso gli stessi genitori, catechisti, educatori, amici, nonché i pastori, le comunità cristiane e le altre realtà ecclesiali che sono diventate per loro vere famiglie spirituali.³⁶ Naturalmente non è mancata la vicinanza né l'aiuto della Madonna e dei santi.³⁷ La loro santità, infatti, è stata accolta come dono battesimale e vissuta da figli nella famiglia della Chiesa, cioè in compagnia: «non mi scoraggio – confidava in una lettera Guadalupe Ortiz de Landázuri a san Josemaría Escrivá –, e con l'aiuto di Dio e il sostegno suo e di tutti, spero che riuscirò a vincere».³⁸ La stessa consapevolezza si vede in Angelica Tiraboschi, che, dopo di aver ricevuto la diagnosi riguardante la sua malattia, dice a suo padre: «Papà è la volontà di Cristo, non preoccuparti: la croce la porto io. Ma quando sono stanca, te la do per un po'. E poi la riprendo».³⁹ E come non ricordare l'accompagnamento costante del marito di Chiara Corbella, Enrico, del suo padre spirituale, di Daniela Salernitano, ginecologa e amica; della coppia di amici, Simone Troisi e Cristiana Paccini, e di tanti altri che hanno accompagnato con la preghiera, la vicinanza e l'affetto il difficile ma gioioso abbandono filiale di Chiara nelle mani di suo Padre Dio?⁴⁰

³⁵ Sulla famiglia cristiana in cui questi laici sono nati: MONTERO, *En vanguardia*, 15; GOZZOLO, *Chiara Badano, Luce del Risorto*, 21-24; GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 27-38; BONALDI, *Vivere a colori*, 30-32; TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 21; LÓPEZ, *Marta Obregón, "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 9. Un'eccezionale testimonianza di accettazione della volontà di Dio, la diede il padre di Guadalupe Ortiz de Landázuri, fucilato durante la guerra civile spagnola (cfr. MONTERO, *En vanguardia*, 34-35), e i genitori di Marta Obregón che perdonarono l'assassino della loro figlia (cfr. LÓPEZ, *Marta Obregón, "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 87-88).

³⁶ Cfr. GOZZOLO, *Chiara Badano, Luce del Risorto*, 15-16, 25-64; BONALDI, *Vivere a colori*, 63-72; LÓPEZ, *Marta Obregón, "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 17-18, 25, 37-38, 56.

³⁷ Per esempio, il cammino spirituale di Carlo Acutis è particolarmente contrassegnato dall'amore alla Madonna, agli angeli, ai santi e alle anime del purgatorio: cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 69-75, 108-117, 125-140.

³⁸ Lettera 1-II-1954, Messico DF, in *Lettere a un santo*, 21.

³⁹ BONALDI, *Vivere a colori*, 92.

⁴⁰ Gli amici dei Corbella si riunivano tutti i giovedì per recitare il Rosario insieme, l'ultimo Venerdì Santo hanno pregato insieme la Via Crucis, hanno accompagnato con loro famiglie il pellegrinaggio che Enrico e Chiara hanno voluto organizzare a Medjugorje per chiedere il miracolo della guarigione, e le sono stati vicini con la preghiera e l'amicizia fino all'ultimo momento (TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 124-125, 127-132, 134 ss.).

Per la maggior parte dei cristiani, invece, la santità sembra essere ancora non solo completamente al di fuori del loro orizzonte, ma un faticoso cammino da percorrere da soli imitando modelli irraggiungibili.⁴¹ Essa perciò sarebbe per persone straordinarie, dimenticando – oppure ignorando – che è Dio a chiamare alla pienezza della carità e – benché la vocazione sia sempre personale – a chiamarci non da soli, né con le nostre sole forze, ma *per mezzo* della Chiesa e *nella* Chiesa. Ce lo ricorda lo stesso Concilio in un passo della costituzione *Lumen gentium* ripreso da papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*: «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».⁴² In altre parole, per volere di Dio Trino, che è comunione di Amore, la santità a cui siamo chiamati non è un fatto individualistico né tantomeno un'impresa da affrontare in solitario, ma «un cammino comunitario, da fare a due a due»;⁴³ ovvero, una realtà da Lui generata per mezzo della Chiesa e nella Chiesa, che è segno e strumento di santità.

In effetti, come afferma il Concilio nella stessa *Lumen gentium*, il popolo di Dio, soggetto storico in cui si realizza il mistero ecclesiale, è stato costituito da Cristo «in una comunione di vita, di carità e di salvezza» ed «è pure da lui preso per essere strumento della redenzione di tutti».⁴⁴ Questo popolo, dunque, è *segno* della comunione nella vita santa di Dio con le tre divine Persone e, di conseguenza, con tutti coloro che sono anche in comunione di vita con Lui. La santità, pertanto, ha una dimensione profondamente comunionale, ecclesiale. Il popolo di Dio sparso sulla terra è il luogo dove questa realtà, seppur ancora germinale ed imperfetta ma destinata a crescere e a compiersi alla fine dei tempi, si rende visibile e tangibile. Della prima comunità cristiana, infatti, gli Atti degli Apostoli riferiscono che «aveva un cuore solo e un'anima sola e ogni cosa era fra loro comune».⁴⁵ E in questo mistero di comunione, di cui il Popolo di Dio sulla terra è il segno, la santità di questi cristiani è fiorita e si è sviluppata, contribuendo a fare della Chiesa un segno ancora più luminoso e trasparente di comunione con Dio e di unione tra di noi. E questa è opera dello Spirito Santo che «riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio».⁴⁶

⁴¹ Non a caso, papa Francesco mette in guardia dal pericolo di esaurirsi cercando di imitare modelli che servono a stimolare e a motivare ma che non si tratta di copiarli perché non sono stati pensati per ciascuno di noi e potrebbero persino allontanarci dalla via unica e specifica che Dio ha in serbo per noi (cfr. GE 11).

⁴² LG 9; cfr. GE 6.

⁴³ GE 141.

⁴⁴ LG 9.

⁴⁵ At 5,32.

⁴⁶ GE 6.

Tale Popolo, inoltre, reso partecipe del triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo – attraverso i sacramenti del battesimo-confermazione e dell'ordine – e, quindi, formato dai fedeli – per quanto umili ma muniti dal sacerdozio regale⁴⁷ – e dai ministri sacri – muniti da quello ministeriale –, è anche lo *strumento* scelto da Dio per chiamare gli uomini alla comunione con Lui nella carità, per realizzarla e diffonderla sulla terra. Infatti, la Parola divina con cui Dio chiama tutti ad accogliere il dono della sua vita santa risuona nella parola della Chiesa e dei discepoli del Signore, grazie alla loro partecipazione al *munus* profetico di Cristo.⁴⁸ La Parola divina, inoltre, viene attuata efficacemente dai sacramenti e testimoniata dal servizio della carità dei cristiani, espressa normalmente in «piccoli gesti».⁴⁹ Non a caso, il Vangelo e l'Eucaristia sono stati proprio al centro della vita di tutti questi laici.⁵⁰ Com'è ben noto, l'Eucaristia era per Carlo la sua «autostrada per il cielo»⁵¹ e il Vangelo, per Chiara Badano, l'«unico scopo della mia vita»;⁵² perciò, diceva, «non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio».⁵³ La Parola, i Sacramenti e la carità della Chiesa, nelle sue molteplici forme, li hanno accompagnati e sostenuti sino alla fine nel loro impegno per amare sempre più Gesù e per Gesù tutti gli altri.

Tuttavia, anche la specificazione personale della vocazione cristiana alla santità avviene nella Chiesa e per mezzo della Chiesa sia, ad esempio, attraverso i sacramenti – com'è capitato a Chiara Corbella e a Enrique, chiamati tutt'e due al matrimonio⁵⁴ – sia attraverso i carismi dello Spirito, finalizzati all'edificazione

⁴⁷ Cfr. GE 8.

⁴⁸ Cfr. GE 8.

⁴⁹ GE 16.

⁵⁰ Riportiamo una tra tante testimonianze: «Angelica ha fatto della parola di Dio la propria regola di vita. L'ha letta, riletta, meditata lasciata sedimentare nel proprio cuore fino a diventare lei stessa un Vangelo vivente» (BONALDI, *Vivere a colori*, 209). Sull'ascolto della parola di Dio e la partecipazione di Marta alla liturgia nella sua comunità neocatecumenale: cfr. LÓPEZ, *Marta Obregón*, «Hágase». *Yo pertenezco a mi amado*, 36-38.

⁵¹ Questa frase è la sintesi della spiritualità del giovane e il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell'amicizia con Dio. Sull'Eucarestia nel cammino spirituale di Carlo: cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 85-96. La stessa centralità si verifica nella vita di Chiara Badano e Angelica Tiraboschi: cfr. GAZZOLA, *Chiara Badano, Luce del Risorto*, 74; BONALDI, *Vivere a colori*, 31.

⁵² In una lettera a Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, Chiara scrive: «Carissima mamma: durante questo congresso ho riscoperto il Vangelo sotto una nuova luce: ho capito che non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo fino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro l'unico scopo della mia vita» (in GAZZOLA, *Chiara Badano, Luce del Risorto*, 16).

⁵³ www.santiebeati.it/Detailed/91545.html.

⁵⁴ Sulla vocazione al matrimonio di Chiara Corbella e di Enrique Shaw, si veda: TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 21-31, 113-117; ROMERO CARRANZA, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, 47-56. Nel Canto d'ingresso, intitolato «Amore mio», composto da Enrico Petrillo per la celebrazione del suo matrimonio con Chiara, si vede con chiarezza come la coppia era

della Chiesa, come nel caso di Guadalupe Ortiz de Landázuri, che ricevette il dono del celibato apostolico nell'Opus Dei,⁵⁵ e dell'altra Chiara che ha cercato di accogliere Gesù come Sposo nella sua vita.⁵⁶

3. *Santità nel proprio ambiente e nella vita ordinaria*

Risalta subito agli occhi il fatto che questi laici si sono santificati lì dove Dio, in Cristo, è venuto a loro incontro, lì dove li ha chiamati: cioè nel loro ambiente e nella vita ordinaria in mezzo al mondo. Si potrebbe dire che la loro santità è quella «della porta accanto», cioè «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio».⁵⁷ Entrambi gli elementi, ambiente e vita quotidiana, sono diventati non solo l'occasione ma la materia stessa – la carne – della loro santità. Ed è stato proprio questo il segreto che san Josemaría Escrivá fece scoprire a Guadalupe Ortiz de Landázuri e che trasformò la sua vita: «Non è questo – scrive al fondatore dell'Opus Dei – veramente il nostro Cammino? *I piedi in terra* ma guardando sempre (ogni momento) al Cielo, per poter vedere più chiaramente quello che succede vicino a noi».⁵⁸

Tuttavia, il pensiero di lasciare il proprio posto pensando di poter amare di più Dio e di esserGli più utili altrove, può essere una pericolosa tentazione per i laici.⁵⁹ Difatti, così accade all'imprenditore Enrique Shaw che, avendo conosciuto il lavoro svolto dalla J.O.C. («Jeunesse Ouvrière Chrétienne»), si sentì chiamato

profondamente consapevole di essere unita nel Signore: «Ora siamo una cosa sola in Te, difendi questo nostro Sì, a te, ti terrò per sempre nel tuo Cuore, mi vedrai per sempre accanto a lei, fino a quando Tu lo vorrai» (in TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 114).

⁵⁵ Cfr. MONTERO, *En vanguardia*, 37-42.

⁵⁶ «La nuzialità dell'amore di Chiara è stato sì il frutto di un percorso personale, passato attraverso la prima Comunione e la cresima, la preghiera costante, la partecipazione alla Messa quotidiana, l'assiduo insegnamento della madre, ma anche l'assimilazione della dottrina di Chiara Lubich, che invita tutti i membri del Focolare ad accogliere Gesù come Sposo» (GAZZOLA, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 107-108)

⁵⁷ GE 7.

⁵⁸ Lettera 7-VI-1949, Madrid, in *Lettere a un santo*, 13.

⁵⁹ Dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha parlato di questo rischio ricordando ai laici che il loro impegno intraecclesiale non può sostituirsi a ciò che costituisce il loro compito proprio e specifico, sebbene non esclusivo, nel mondo: «Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società» (Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 24-XI-2013, LEV, Città del Vaticano 2013, n. 102). Cfr. *Discorso all'associazione Corallo*, 22-III-2014; *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici*, 7-II-2015; *Lettera al Card. M. Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina*, 19-III-2016; CV 168.

all'evangelizzazione degli operai e pensò di entrare a lavorare in fabbrica. Ma, poco prima di compiere questo passo, chiese consiglio al suo confessore che lo convinse a impegnarsi in questo apostolato *nel* proprio ambiente. Di fatto, subito dopo, Enrique accettò la proposta di entrare nell'importante azienda appartenente alla famiglia di sua moglie ("Cristalería Rigolleau"), facendo di questa attività aziendale una palestra della sua identificazione con Cristo e un campo di applicazione della Dottrina sociale della Chiesa.⁶⁰ Enrique è stato, infatti, un padre di famiglia e un imprenditore con grande fama di santità. Lo stesso è accaduto con gli altri, che hanno cercato l'unione con Gesù Cristo *non malgrado* le circostanze ordinarie – come lo studio, il divertimento, la malattia, ecc. – ma proprio *attraverso* di esse. Vediamo così incarnata nelle loro esistenze quella «"misura alta" della vita cristiana *ordinaria*»⁶¹ di cui parlava san Giovanni Paolo II all'inizio del nuovo millennio.

Per comprendere da una prospettiva ecclesiologicala questa «santità "della porta accanto"»,⁶² come piace chiamarla a papa Francesco, bisogna riprendere il secondo elemento della definizione del laico della *Lumen gentium*,⁶³ che abbiamo lasciato in sospeso.⁶⁴ Egli, come abbiamo detto, è un fedele cristiano, ma la comune dignità battesimale assume in lui – riafferma la *Christifideles laici* – «una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio Vaticano II ha indicato questa modalità nell'indole secolare (...) [che] "è propria e peculiare dei laici" (LG 31)». ⁶⁵ Tale condizione va intesa alla luce del disegno salvifico di Dio e della Chiesa. Essa, infatti, ha una dimensione secolare originaria e costitutiva in quanto vive nel mondo, anche se non è del mondo, ed è inviata a continuare l'opera salvifica di Cristo, che è indirizzata non solo alla salvezza degli uomini ma anche alla riconciliazione del mondo con Dio. Di questa dimensione secolare, o secolarità della Chiesa, sono partecipi tutti i suoi membri, ma in forme diverse. Quella dei laici è, appunto, la cosiddetta indole secolare: cioè la loro modalità propria e peculiare di essere Chiesa inviata al mondo.⁶⁶

⁶⁰ Cfr. ARANDA, *La empresa: comunidad de vida y relaciones humanas*, 53. Sul cambio di rotta professionale di Enrique Shaw, ovvero sia dalla Marina all'imprenditoria, si veda: ROMERO CARRANZA, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, 75-98.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Ap. *Novo millennio ineunte*, 6-I-2001, LEV, Città del Vaticano 2001, n. 31.

⁶² GE 7.

⁶³ Cfr. LG 31.

⁶⁴ Cfr. VILLAR, *Gli elementi definitori dell'identità del laico*, in NAVARRO, PUIG (a cura di), *Il fedele laico. Realtà e prospettive*, 124-134.

⁶⁵ ChL 15.

⁶⁶ Sulla secolarità della Chiesa e l'indole secolare del laico, sia nella LG che in ChL, rimandiamo alla nostra monografia: P. RÍO, *Los fieles laicos, Iglesia en la entraña del mundo. Reflexión teológica sobre la identidad eclesial de los laicos en un tiempo de nueva evangelización*, Palabra, Madrid 2015, 359-371.

I fedeli laici, infatti, sono da Dio chiamati e inviati al mondo *dal di dentro* del mondo. Come afferma il Concilio: «*Ivi* sono da Dio chiamati». ⁶⁷ Vale a dire «nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare o sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta». ⁶⁸ Di conseguenza, il mondo è per i laici luogo di chiamata e di missione. Ma lasciamo da parte per un momento questo secondo aspetto e focalizziamo la nostra attenzione sul primo.

Infatti, è proprio la situazione intramondana il luogo e il mezzo della risposta dei laici all'infinito amore del Padre che, in Cristo, li ha generati alla sua vita di santità. Questo implica che la vita secondo lo Spirito si esprime in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene, cosicché essi si santificano santificando l'ordinaria vita familiare, professionale e sociale. Rivolgendosi ai giovani, papa Francesco ricordava loro «che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo». ⁶⁹ Ma, come ha segnalato Giovanni Paolo II nella *Christifidelis laici*, affinché i laici possano rispondere a questa vocazione essi «debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo». ⁷⁰

Ed è proprio questo che rifulge nella vita di questi amici: la maternità e la paternità, ⁷¹ la famiglia, ⁷² lo studio e il lavoro, ⁷³ lo sport e il divertimento, ⁷⁴ l'amicizia, ⁷⁵

⁶⁷ LG 31.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ CV 168.

⁷⁰ ChL 17.

⁷¹ Per il primo compleanno del suo figlio Francesco, pensando a un regalo che potesse durare, Chiara gli scrive una lettera a mo' di testamento, in cui si riflette il senso profondo con cui vive la sua maternità: «Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide ed abbiamo amato te sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi e così deve essere tutto nella vita, tutto ciò che hai non ti appartiene mai perché è un dono che Dio ti fa perché tu possa farlo fruttare. Non scoraggiarti mai, figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più». L'intera lettera in: TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 153-154.

⁷² Sulla santificazione della vita coniugale e familiare dell'imprenditore argentino: cfr. ROMERO CARRANZA, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, 59-61, 117, 169-174.

⁷³ Cfr. GORI, *Eucaristia, La mia autostrada per il cielo*, 39-57; BONALDI, *Vivere a colori*, 46-60; LÓPEZ, *Marta Obregón. "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 14-15, 35-36, 56.

⁷⁴ Cfr. GAZZOLA, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 12-13.

⁷⁵ Tutti questi laici hanno coltivato legami di profonda amicizia. Ad esempio, un compagno delle

gli impegni quotidiani,⁷⁶ la malattia,⁷⁷ tutto! è diventato per loro occasione e mezzo di unione con Dio e di servizio agli altri. È lì, nell'ordinarietà così come essa si è presentata, che hanno cercato di «stare al gioco di Dio»,⁷⁸ secondo la bellissima espressione di Chiara Badano. È significativo vedere come Guadalupe Ortiz de Landáuzuri imparò da san Josemaría Escrivá a trasformare in endecasillabi la prosa quotidiana, a scoprire che il luogo del suo incontro con Dio era il suo lavoro e che lì c'era “qualcosa di divino”.⁷⁹

4. Santità missionaria

Santità e missione appaiono nelle biografie di questi fedeli laici come aspetti inseparabili della stessa vocazione. Il fuoco dell'amore di Dio bruciava il cuore di questi cristiani facendo sì che il loro sacerdozio battesimale si dispiegasse nella quotidianità, nell'offerta di sé in unione al sacrificio di Cristo, nella testimonianza della fede con la parola e la vita, nel servizio della carità,⁸⁰ indirizzate – come la stessa missione di Cristo e della Chiesa – alla salvezza di tutti gli uomini e a riportare il mondo a Dio dal proprio posto.⁸¹ In quanto *unti* nel battesimo e nella cresima e, pertanto, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo,⁸² loro sono stati consapevoli di essere corresponsabili della missione della Chiesa e, in quanto *laici*, di dover portare avanti *tutta* la missione secondo

scuole elementari di Carlo testimonia: «Oggi ho voluto scrivere al mio caro amico Carlo Acutis, ma mi accorgo che la difficoltà è forte perché la commozione e la nostalgia hanno il sopravvento... Mi manca Carlo... tanto. Mi manca il suo sorriso aperto, la sua gioia chiasiosa, la sua sincera bontà, la sua compagnia coinvolgente, la sua disinteressata disponibilità, insomma in una sola parola la sua vera amicizia» (in GORI, *Eucaristia, La mia autostrada per il cielo*, 43-44). Cfr. MONTERO, *En vanguardia*, 79; BONALDI, *Vivere a colori*, 36-45.

⁷⁶ Gli anni in cui Guadalupe Ortiz de Landáuzuri, al suo rientro in Spagna, incominciò la tesi di dottorato e riprese l'insegnamento sono un chiaro esempio di santificazione degli impegni quotidiani. Cfr. MONTERO, *En vanguardia*, 257-277.

⁷⁷ Cfr. GAZZOLA, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 17-21; GORI, *Eucaristia, La mia autostrada per il cielo*, 141-146; BONALDI, *Vivere a colori*, 128-135; MONTERO, *En vanguardia*, 279-289.

⁷⁸ «L'importante è fare la volontà di Dio. Io magari avevo dei piani su di me, ma Dio ha pensato a questo. La malattia mi è arrivata al momento giusto... Voi però non potete immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni... non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio» (in GAZZOLA, *Chiara Badano. Luce del Risorto*, 142).

⁷⁹ Cfr. *Lettere a un santo*, 30-36.

⁸⁰ Cfr. *ibidem*, 25-29; *Enrique Shaw. Notas y apuntes personales*, 47-61; 105-107.

⁸¹ Cfr. AA 2 e 5. Al primo aspetto (la salvezza degli uomini), il decreto dedica il n. 6; al secondo (il rinnovamento dell'ordine temporale), il n. 7.

⁸² F. OCÁRIZ, *La participación del laico en la misión de la Iglesia*, in R. PELLITERO (dir.), *Los laicos en la eclesiología del Vaticano II. Santificar el mundo desde dentro*, Rialp, Madrid 2006, 47-64.

la loro vocazione specifica, laicale; hanno la consapevolezza di avere un ruolo insostituibile e una responsabilità diretta e immediata nell'animazione cristiana dell'ordine temporale, nel progresso del mondo e nella promozione umana;⁸³ e anche di avere il dovere di collaborare in taluni servizi intraecclesiali, come la catechesi,⁸⁴ senza dimenticare però – come già abbiamo detto – che tutto questo non si sostituisce al loro compito specifico, come ricorda spesso papa Francesco.⁸⁵

Infatti, la missione di santificare il mondo compete a tutta la Chiesa e dunque a tutti i fedeli, ciascuno nel modo che corrisponde alla sua vocazione personale.⁸⁶ I laici ricorda la *Christifideles laici* riprendendo la dottrina conciliare, «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi *dall'interno* a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità» (LG 31). Così l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale [non ecclesiastica!]. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (LG 31)». ⁸⁷ Agendo da fedeli cristiani, con competenza, libertà e responsabilità personali, i laici santificano il mondo dall'interno, contribuiscono alla promozione umana e alla trasformazione delle strutture sociali affinché siano giuste e possano aprirsi alla carità, e, in questo modo, riconciliano con Dio la creazione ferita dal peccato.⁸⁸

La consapevolezza di essere protagonisti di questa missione rifulge anche nella vita di questi sette laici, pur essendo alcuni di loro molto giovani. Per quelli che

⁸³ Tale consapevolezza si rispecchia lungo l'intera vita di Guadalupe Ortiz de Landáuzuri e di Enrique Shaw, e s'intravede nella gratuità con cui Marta Obregón serve tutti (LÓPEZ, *Marta Obregón. "Hágase". Yo pertenezco a mi amado*, 41-43, 59) e nella gioiosa generosità con cui Carlo Acutis s'impegna nel volontariato e vive le opere di misericordia (cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 53-54, 60, 76-78).

⁸⁴ Oltre a impegnarsi nella trasmissione della fede nel loro ambiente (cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 81-85; BONALDI, *Vivere a colori*, 33), questi laici hanno anche dedicato tempo ed energie ad attività catechetiche. Ad esempio, durante un soggiorno alla baia di Ushuaia, nel sud dell'Argentina, Enrique – giovane ufficiale della Marina – preparò dodici marinai alla prima Comunione e non esitò a incoraggiare tutto l'equipaggio della nave a partecipare alla Messa domenicale (cfr. ROMERO CARRANZA, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, 70).

⁸⁵ Persino nella sua ultima Esort. Ap. postsinodale, indirizzata ai giovani, Francesco ha voluto ricordare che la vocazione del laico non può essere concepita «solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti...)» (CV 168).

⁸⁶ «C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione» (AA 2).

⁸⁷ ChL 15.

⁸⁸ Cfr. V. BOSCH, *La vocación cristiana laical: renovar el mundo con Cristo*, in «Scripta Theologica» 50 (2018), 483-506.

frequentavano ancora la scuola, lo studio diventò occasione e mezzo di amicizia sincera e di condivisione della fede.⁸⁹ Marta Obregón, come si può notare già dai suoi primi articoli giornalistici, si batte per la vita, per la pace, per la giustizia.⁹⁰ Carlo Acutis, benché ancora adolescente, è un “patito” di internet come i suoi coetanei ma, a differenza di questi, è ben convinto che esso debba diventare strumento apostolico.⁹¹ Malgrado la malattia, Angelica Tiraboschi pensa al futuro e si iscrive al corso di laurea in igiene dentale⁹² e Chiara Badano sogna di diventare medico.⁹³ Chiara Corbella, invece, appena sposata inizia il corso di laurea specialistica in Scienze Politiche ma le sue tre gravidanze e la sua malattia la chiameranno a santificare il mondo innanzitutto esercitando uno dei ruoli più essenziali alla società: quello di sposa e di madre.⁹⁴ Avendo avuto più tempo per arrivare alla maturità della vita, l'esistenza di Enrique Shaw e di Guadalupe Ortiz de Landáuzuri si sono rivelate particolarmente feconde in questo ambito mostrando, prima ancora che la dottrina conciliare sui laici fosse stata proclamata, quanto consapevoli erano della loro specifica missione di santificare il mondo dal di dentro e di contribuire al progresso umano e cristiano di coloro che avevano accanto.⁹⁵

III. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

La strada che abbiamo percorso ci ha mostrato che la santità laicale è santità *tout-court*: l'unica e piena santità a cui Dio chiama in Cristo attraverso il battesimo, ma che è declinata secondo la vocazione propria e specifica dei fedeli laici: pertanto è pienezza della vita secondo lo Spirito che si esprime in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella partecipazione alle attività terrene.

In quanto tale, dunque, la santità laicale condivide i tratti della santità a cui sono chiamati tutti i battezzati (piena, nella Chiesa, missionaria) e, al contempo, ne possiede altri in ragione della peculiarità della vocazione laicale: è santità che si realizza *nel* proprio ambiente e *attraverso* tutto ciò che fa parte della vita ordinaria in mezzo al mondo, è santità che spinge a portare avanti la missione di tutta

⁸⁹ Cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 50-57; BONALDI, *Vivere a colori*, 31-33.

⁹⁰ Cfr. LÓPEZ, *Marta Obregón. “Hágase”. Yo pertenezco a mi amado*, 36, 133-138.

⁹¹ Cfr. GORI, *Eucaristia. La mia autostrada per il cielo*, 57-61.

⁹² Cfr. BONALDI, *Vivere a colori*, 106.

⁹³ Cfr. www.santiebeati.it/Detailled/91545.html.

⁹⁴ Cfr. TROISI, PACCINI, *Siamo nati e non moriremo mai più*, 33-111.

⁹⁵ Sia Enrique che Guadalupe sono stati, ciascuno nel suo ambiente e nel suo lavoro, protagonisti di un reale cambiamento sociale: il primo nel campo dell'imprenditoria (cfr. ARANDA, *La empresa: comunidad de vida y relaciones humanas*, 99-158; ROMERO CARRANZA, *Enrique Shaw y sus circunstancias*, 99-150, 174-194); la seconda, soprattutto nel campo della promozione della donna (cfr. MONTERO, *En vanguardia*, 95-197).

la Chiesa rimanendo lì dove Dio chiama e invia, ma, soprattutto, che porta a rinnovare il mondo con lo spirito evangelico e a riportarlo a Dio dall'interno.

Non vorremmo concludere, però, senza abbozzare qualche riflessione prospettica. Come abbiamo potuto verificare dalle loro biografie, questi fratelli nella fede hanno intrapreso e percorso la via della santificazione accompagnati e sostenuti sia da un ambiente che da una realtà ecclesiale contrassegnati da uno specifico carisma che, con grande forza di attrazione, ha fatto riscoprire loro la vocazione cristiana spingendoli a viverla in pienezza. Questa constatazione, evidentemente, solleva diverse questioni fra cui quella che interpella fortemente la riflessione ecclesiological: come si rapportano carismi e vocazione cristiana, carisma e santità, carisma e missione nella Chiesa? La risposta, tuttavia, richiederebbe un approfondimento e offrirebbe materia abbondante per un nuovo articolo.

ABSTRACT

L'articolo prende le mosse dalla seguente constatazione: se il Concilio Vaticano II ha proclamato in modo solenne la vocazione universale alla santità ed essa, pertanto, è unica e si rivolge a tutti i battezzati, ha senso allora parlare di "santità laicale" e, in caso affermativo, quali sarebbero i suoi tratti caratterizzanti e quale la sua specificità? La risposta viene offerta a partire dalla testimonianza di vita di alcuni santi "della porta accanto" approfondita alla luce della dottrina conciliare e postconciliare sulla santità.

The article departs from the following observation: if the Second Vatican Council solemnly proclaimed the universal vocation to holiness and, furthermore, affirmed that it is unique and is addressed to all the baptized, then does it make sense to speak of "lay holiness", and if so, what would its characterizing traits be and what would be its specificity? The answer is proposed starting from the witness of life of some "saints next door", studied in the light of the conciliar and post-conciliar doctrine on holiness.